

Giorgia Senesi in una scena dell'«Ifigenia liberata» per la regia di Carmelo Rifici e dell'attrice e drammaturga varesina Angela Demattè: lo spettacolo è appena stato al Festival di Spoleto

Uno spettacolo di LuganoInScena e Piccolo Teatro

Ifigenia liberata al Sacro Monte

Arriva al festival «Tra sacro e Sacro Monte» la nuova produzione di LuganoInScena, «Intorno a Ifigenia, liberata», firmata da Angela Demattè e Carmelo Rifici e realizzata con il Piccolo di Milano, dove ha debuttato lo scorso aprile. Questo nuovo progetto drammaturgico sancisce una proficua collaborazione artistica fra due attori giovani e talentuosi, dopo «Avevo un bel pallone rosso», indagine sulla fondatrice delle Brigate Rosse, «L'officina» e «Chi resta», sui parenti di vittime di mafia e stragi. Stavolta Rifici, che al Lac è direttore artistico, ma al

Piccolo si è formato con Luca Ronconi, affonda nel mito per rispondere alla domanda: cos'è la violenza? Potrà mai cessare? Domanda radicata nell'essenza umana, che poi è materia del mito tragico, a cui un festival che vuole parlare di «grandi temi e testi» e affrontare la fede in tempo di guerre non può non porsi, come ha dichiarato il direttore Andrea Chiodi (marito di Angela Demattè): «Chi si occupa di teatro sa bene che non è una fuga dalla realtà, né un anestetico che ci preserva dai dolori e dagli orrori che escono dal cupo del mondo di oggi e di noi

stessi». Il cupo accompagna la storia dell'uomo dalle origini: violenza, sopraffazione, guerra, sangue vanno di pari passo con l'evoluzione tecnologica e scientifica e producono sempre più vittime. La violenza si combatte con la violenza, in nome di un padre da vendicare, di un territorio da difendere, di un Dio a cui obbedire. Un regista e un drammaturgo tentano la messinscena dell'Ifigenia di Sofocle: schiacciata dal volere paterno, incitata dalla follia del popolo, la giovane figlia di Agamennone sembra condannata a un destino di sangue che graverà su

tutto l'occidente. Il discorso si allarga a Eraclito, Omero, René Girard, Nietzsche, Antico e Nuovo Testamento. I due capiscono che basterebbe una parola per bloccare l'orrore, ma è difficile da pronunciare. L'opera è adattata per la terrazza del Mosè nella riduzione che è appena stata al Festival di Spoleto. In scena un bel gruppo di attori fra cui spiccano Tindaro Granata, Giorgia Senesi e la varesina Francesca Porrini. (p.l.)

Martedì 18 luglio al Sacro Monte di Varese, ore 21, terrazza del Mosè, ore 21, gratuito, servizio di funicolare attivo.

Apparizioni dei Colombo

Betty e Chicco Colombo, una vita nel teatro di narrazione lei e come maestro burattinaio lui, inaugurano «Apparizioni. Racconti e storie intorno al lago di Varese e nei rioni cittadini». Conoscere il territorio attraverso le sue storie grandi, piccole, inaspettate o incredibili. Tema di questa data: «Apparizione con laude e sonetti sul cibo». Ritrovo alle 18 all'ingresso di Villa Mylius. Fino al 16 settembre. (p.l.)
Sabato 15 luglio a Varese, parco di Villa Mylius, via Fiume 38, ore 18, partecipazione gratuita; se piove si rimanda a domenica 16; info 393.3315016.



Oreglio a Gallarate per «Cabrolet»

Flavio Oreglio è un amico di vecchia data del Caffè Teatro di Verghera di Samarate, che riparte, dopo gli eventi al Museo Maga, con un'associazione di «Amici» e una nuova rassegna di cabaret intitolata Cabrolet», sempre con la direzione di Maurizio Castiglioni. Il popolare comico-poeta catartico è il secondo ospite con un «Recital» dove è pronto a elargire al pubblico, con la consueta ironia intelligente, aforismi e piccole poesie che illuminano le contraddizioni della quotidianità. (p.l.)
Domenica 16 luglio a Gallarate, Palazzo Broletto, via Cavour 2, ore 21, gratuito.

